Sir

**La teologia secondo Francesco. P. Cesareo (Lev): “Non è superficiale, ogni parola del Papa è attinta alla sapienza della Chiesa”**

Riccardo Benotti

La Libreria editrice vaticana pubblica, nel quinto anniversario di pontificato, una collana di volumi in cui 11 teologi riflettono sul magistero del Santo Padre. Per il responsabile editoriale della Lev, "il Vaticano esiste soltanto per servire la Chiesa, con le sue ricchezze e le sue povertà. Come casa editrice vogliamo generare cultura e aiutare i fedeli a riconoscere la presenza di Dio nella vita di ogni giorno"

“Non vogliamo soltanto portare Roma nel mondo, ma il mondo a Roma”. Padre Giulio Cesareo, responsabile editoriale della Lev (Libreria editrice vaticana), è da pochi mesi alla guida della casa editrice del Papa: “Dobbiamo far conoscere ciò che è dimenticato, i semi di santità sparsi ovunque, le riflessioni magari non ancora avviate nei nostri ambienti. Diffondere il ministero del Santo Padre nel mondo e, al contempo, fare arrivare a Roma quello che la Chiesa produce in ogni luogo”. Tra i più importanti progetti editoriali finora avviati, la collana dedicata a “La Teologia di Papa Francesco” che esce nel quinto anniversario di pontificato. “È tempo di cogliere qualche frutto”, spiega.

Perché chiedere a 11 teologi di fama internazionale di ragionare insieme su un tema del genere?

La sollecitazione è venuta da mons. Dario E. Viganò, prefetto della Segreteria per la Comunicazione della Santa Sede, con l’obiettivo di approfondire il magistero di Francesco. Tantissimi infatti amano il Papa, ma ci sono persone anche all’interno della Chiesa che non lo apprezzano.

Una delle accuse principali che gli viene rivolta è che il suo magistero sia simpatico e attraente, ma non profondo e radicato.

Abbiamo chiesto a teologi di grande spessore che ci aiutassero a comprendere le radici del magistero del Papa e le prospettive che apre. “Siamo nani sulle spalle di giganti”, dice Bernardo di Chartres. Non possiamo fermarci al magistero di Francesco, lui fornisce le linee da seguire ma la Chiesa e la teologia vanno avanti. Il suo magistero deve essere un impulso per tutti noi.

Si conosce più l’approccio pastorale del Papa, rispetto al contenuto teologico. Cosa emerge dalle riflessioni contenute nella collana?

I volumi sono nati come un contributo per il fedele medio, non sono stati pensati per un pubblico specialistico. Hanno un linguaggio semplice, profondi ma divulgativi. Sono agili nel numero di pagine, affinché si possano leggere anche in metropolitana. I teologi mostrano, ciascuno alla sua maniera, che

nessuna delle parole del Santo Padre è superficiale, ma è direttamente attinta al tesoro sapienziale della Chiesa che circola in mezzo a noi attraverso la liturgia, la preghiera, gli incontri. Anche chi non studia, può nutrirsi della sapienza degli altri.

Jurgen Werbick, Lucio Casula, Peter Hünermann, Roberto Repole, Carlos Maria Galli, Santiago Madrigal Terrazas, Aristide Fumagalli, Juan Carlos Scannone, Marinella Perroni, Piero Coda, Marko Ivan Rupnik. Come sono stati scelti i teologi?

Il desiderio era dare un’impronta ecclesiale all’opera, non chiuderla soltanto ai sacerdoti o ai religiosi che riflettevano sul loro stesso mondo. Volevamo mostrare che il pensiero del Papa ha una ripercussione su tutta la Chiesa a livello geografico, di genere, di appartenenza ecclesiale, di età.

La Lev sceglie di pubblicare una collana con un approccio divulgativo e rivolgendosi al grande pubblico. Sarà una tendenza anche per il futuro?

Credo proprio di sì. Siamo la casa editrice del Santo Padre. Lo scopo del Vaticano è di essere al servizio della Chiesa. Il Vaticano esiste soltanto per servire la Chiesa, con le sue ricchezze e le sue povertà. Come casa editrice vogliamo generare cultura e aiutare i fedeli a riconoscere la presenza di Dio nella vita di ogni giorno.

Se il Vaticano serve per la Chiesa, la Lev serve perché tutti i credenti possano attingere al tesoro della salvezza come insegnamento. Una casa editrice ha questa vocazione. Dare a tutti noi battezzati l’amore di Dio.

Lei è da poco tempo responsabile della Lev. Come immagina i prossimi anni dell’editrice?

Devo ancora scoprire tante cose. Siamo una casa editrice di grande prestigio e forza. Il mio predecessore, don Giuseppe Costa, ha fatto emergere la Lev tra le editrici più importanti nel mondo cattolico. È stato un risultato importante, che ha accresciuto la nostra rilevanza nei consessi internazionali e nelle fiere. Eredito una situazione vantaggiosa, non devo lottare per spiccare. Ma desidero che ci sia una sempre maggiore corrispondenza tra il contenuto e il modo di fare i libri. Se quello che facciamo è per la vita della Chiesa, allora anche il lavoro che porta alla redazione dei libri deve essere all’insegna della comunione e del rispetto dell’altro.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Vaccini, scatta oggi la non ammissione. Napoli, 29 arresti per camorra e droga**

**Vaccini: da oggi rischio non ammissione per bambini non in regola**

Da oggi i bambini non in regola con la certificazione richiesta relativa relativi alle vaccinazioni (avvenute o in attesa ma con prenotazione all’Asl) potrebbero non essere ammessi a nidi e scuole materne fino alla presentazione della documentazione richiesta. Nella scuola dell’obbligo, per i ragazzi fino a 16 anni, è prevista una multa da 100 a 500 euro. Nelle Regioni dotate di anagrafe vaccinale informatizzata e che hanno aderito al protocollo – Veneto, Piemonte, Emilia Romagna, Lazio, Toscana, Marche, Bolzano, Trento, Liguria, Lazio, Valle d’Aosta, Sicilia – è prevista la possibilità di anticipare la procedura semplificata (prevista dalla legge a partire dall’anno 2019/2020), che consente lo scambio diretto di dati tra Asl e istituti scolastici. In questo caso, il rispetto degli adempimenti vaccinali viene accertato direttamente da istituti scolastici e Asl. La procedura prevede che i dirigenti scolastici fino al 20 marzo inviino alle famiglie dei bambini non vaccinati la comunicazione formale che le inviti a provvedere alla vaccinazione ribadendo l’obbligo di mettersi in regola. Le famiglie avranno poi altri 10 giorni per presentare la documentazione. Secondo alcune stime, sarebbero circa 30mila i bambini di età inferiore ai 6 anni non ancora in regola con la documentazione relativa alle vaccinazioni.

**Criminalità: Napoli, 29 persone arrestate per camorra e droga**

Sono 29 gli arresti eseguiti nelle primi ore di oggi nel maxiblitz operato dai Carabinieri del comando provinciale di Napoli. Le persone fermate sono accusate a vario titolo di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti con l’aggravante delle finalità mafiose. Durante indagini coordinate dalla Dda partenopea, il Nucleo investigativo di Napoli hanno documentato l’esistenza e l’attività di un’organizzazione criminale con base a Marano, nell’hinterland a Nord di Napoli, contigua al clan degli Orlando e comprendente anche elementi dei clan Nuvoletta e Polverino. Secondo gli investigatori l’organizzazione faceva da raccordo tra fornitori di droga e gli spacciatori di Campania e Lazio. Nelle indagini sono anche stati acquisiti elementi a carico di pedine fondamentali nel traffico di hashish che dal Marocco giungeva a Napoli passando per la Spagna.

**Sicurezza: Vienna, ucciso assalitore fuori dall’ambasciata iraniana**

Non sono ancora chiari i motivi per i quali un uomo di 26 anni, armato di coltello, ha attaccato una guardia di sicurezza mentre cercava di entrare nella residenza dell’ambasciatore iraniano a Vienna. L’aggressore, di nazionalità austriaca, dopo essersi scagliato contro il posto di guardia è stato colpito mortalmente dopo una colluttazione con un militare che ha sparato con un’arma da fuoco.

**Cina: via libera a mandati presidenziali sena limiti, Xi Jinping verso l’incarico a vita**

Via libera dall’Assemblea nazionale del popolo alla riforma della Costituzione cinese che ha rimosso il limite dei due mandati massimi per il presidente della Cina. Con 2.958 favorevoli, due i contrari e tre gli astenuti è stata quindi abolita la norma introdotta nel 1982 da Deng Xiaoping dei mandati quinquennali per scongiurare derive autoritarie. Ora per Xi Jinping, presidente della Repubblica popolare cinese dal 14 marzo 2013, strada spianata per restare al potere oltre il 2023, ricoprendo potenzialmente l’incarico a vita.

**Maltempo: nuova allerta al Centro-Nord, calo temperature al Sud**

Dopo una domenica caratterizzata da forti piogge al Centro-Nord e caldo primaverile al Sud, la settimana si apre con l’Italia che deve affrontare una nuova allerta meteo. Nel bollettino diffuso dalla Protezione civile l’indicazione di allerta arancione sui bacini di Levante della Liguria, su tutto il territorio dell’Emilia-Romagna e sui settori nord occidentali della Toscana. Allerta gialla sui restanti settori della Liguria, su parte della Lombardia, sul resto della Toscana, sull’Umbria, sulle zone interne delle Marche e dell’Abruzzo. Allerta gialla anche su tutto il territorio del Lazio, su alcuni bacini del Molise e della Basilicata, su gran parte della Campania e sul versante tirrenico centro-settentrionale della Calabria. Permane inoltre l’allerta gialla per rischio idrogeologico localizzato sul Veneto, bacino dell’Alto Piave, a causa della frana della Busa del Cristo, nel Comune di Perarolo di Cadore (Belluno). Per la giornata di oggi si prevede un abbassamento delle temperature nel meridione, con l’arrivo di probabili piogge. Probabili venti forti occidentali, con raffiche fino a burrasca forte, su Molise, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia, specie lungo i rilievi delle zone peninsulari e sulle coste della Sicilia. Saranno altresì possibili mareggiate lungo le coste esposte. In Liguria le scuole resteranno chiuse in gran parte del Tigullio.

**Droga: Genova, sequestro di 300 kg di cocaina su una nave. Arrestato marittimo della Tanzania**

È un marittimo originario della Tanzania la persona ritenuta responsabile di aver trasportato su una nave portacontainer quasi 300 chilogrammi di cocaina. La Polizia di Stato di Genova lo ha arrestato al termine di un’indagine condotta dalla Squadra mobile con il coordinamento Direzione distrettuale antimafia di Genova. La droga era stata ritrovata in un intercapedine al centro della nave, dove era stata nascosta. Secondo gli investigatori era destinata ad essere smistata in vari scali portuali nazionali ed europei.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Presi gli sciacalli del cimitero: cadaveri spogliati dei denti d’oro, truffe e grigliate all’aperto**

**Negli spogliatoi del personale all’interno del camposanto Parco c’era il punto di raccolta degli oggetti preziosi rubati nelle tombe**

E’ scattata all’alba di stamattina, lunedì 12 marzo, il blitz dei carabinieri contro il racket delle estumulazioni nei cimiteri di Torino. I militari stanno effettuando perquisizioni e sopralluoghi al Cimitero Parco. Qui, negli spogliatoi del personale, c’era il punto di raccolta dell’oro e dei gioielli che venivano rubati nelle tombe. Gli indagati sono 31. Quindici le misure di custodia cautelare agli arresti domiciliari.

Sono accusati a vario titolo di associazione per delinquere finalizzata alla corruzione, falsificazione di atti, peculato, distruzione e soppressione e sottrazione di cadavere, ricettazione, concussione.

Sono due le operazioni finite sotto la lente della magistratura, dopo la denuncia presentata il 26 ottobre 2016 da Michela Favaro, amministratore delegato di AFC Torino spa. In sostanza le squadre falsificavano i documenti delle estumulazioni, scrivendo che invece di resti ossei trovavano anche resti mortali (tessuti ecc). In questo modo, in caso di cremazione, i familiari dei defunti dovevano pagare 750 euro (500 a Socrem, 250 ad Afc).

IL RUOLO DEI COMPRA ORO

In più venivano fatti sparire tutti i gioielli e l’oro trovato, compresi i denti che venivano rivenduti ai compro oro a circa 15 euro il grammo. Quando erano di fretta si portavano via direttamente il cranio (un caso documentato). Pizzicata anche la madre di un compro oro che andava direttamente al cimitero a ritirare il malloppo. Tutte le perizie e l’analisi dei resti dei corpi sono state affidate al medico legale Roberto Testi.Si è altresì scoperto che in alcuni casi dipendenti organizzavano grigliate all’aperto all’interno del cimitero.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Di Maio cerca sponde vaticane per fare un esecutivo moderato**

**I grillini convinti che Oltretevere non vogliano un’alleanza organica tra M5S e Lega, e giudicano come una conferma l’editoriale di Avvenire**

ilario lombardo

roma

Luigi Di Maio preferisce Alcide De Gasperi a Steve Bannon. E si affretta a precisarlo dopo l’intervista a La Stampa in cui il demiurgo nazional-populista di Donald Trump si augura un governo Salvini-Di Maio, anche se preferisce il leghista alle politiche assistenzialiste del secondo. Ma Di Maio deve anche correre ad accreditarsi come il referente principale del messaggio del cardinale Gualtiero Bassetti, presidente della Conferenza episcopale italiana, che sabato ha chiesto al futuro governo di occuparsi della povera gente e di attuare quello che «nella dottrina sociale della Chiesa chiamiamo bene comune». Di mattina Di Maio è già sui social con una risposta che svela anche la ricerca di alleati forti extrapolitici per arrivare al governo. Cita esplicitamente De Gasperi («Politica vuol dire realizzare») e, senza menzionarne il nome, Bassetti, quando accoglie il suo richiamo alla dottrina sociale della Chiesa e al «bene comune che è ciò che noi abbiamo chiamato “interesse dei cittadini”». Reddito di cittadinanza, eliminazione della povertà e un welfare familiare per far ripartire le nascite. Un ricettario che guarda indubbiamente Oltretevere, dove il grillino sta cercando sponde importanti, e dove sa che, a differenza di Bannon, non è così gradita la prospettiva di un governo Lega-M5S. I canali di confronto tra i grillini e gli ambasciatori del Vaticano negli ultimi giorni sono stati molto attivi. I rapporti, raccontano, sono ottimi, rifioriti dopo il colloquio a Washington, lo scorso novembre, tra Di Maio e il segretario di Stato Pietro Parolin. Quel viaggio è uno snodo cruciale nella storia del M5S. Da quel momento il capo politico si fa vedere di più in Vaticano e quasi scompare dall’agenda mediatica dei 5 Stelle la lotta all’immigrazione irregolare. L’argomento è essenziale per capire il dialogo tra le gerarchie ecclesiastiche e il grillino. All’indomani del voto, il 6 marzo, l’unica voce dal Vaticano è quella del numero due di Papa Francesco, il cardinale Parolin: «La Santa Sede sa che deve lavorare nelle condizioni che si presentano. Noi non possiamo avere quelle che vorremmo, quindi, anche in questa situazione, continueremo la nostra opera di educazione, che richiede molto tempo» per passare ad un atteggiamento più positivo nei confronti dei migranti, perché migrazione non sia «sinonimo di pericolo o di emergenza». Il giorno dopo il voto suona come un commento alle ingarbugliate elezioni italiane, dove c’è una coalizione vincente guidata da un leader, Salvini, che ha vinto proprio investendo sul pericolo dei migranti. E dove c’è un movimento, arrivato primo, incerto tra le tentazioni populiste e la Chiesa che guarda all’accoglienza e non ai respingimenti. Le condizioni di cui parla Parolin sono queste e su queste bisogna lavorare di persuasione per evitare che il governo italiano sbarri la porta europea del Mediterraneo. Cinque giorni dopo, ieri, è papa Francesco a ribadire il concetto durante la visita alla Comunità di Sant’Egidio, a mettere in guardia dal contagio xenofobo. E siccome nelle sfere del cattolicesimo militante italiano nulla si muove a caso, non è una coincidenza che sia il giornale dei vescovi italiani, Avvenire, con un editoriale del direttore Marco Tarquinio a evocare un «governo di tregua», ma «non con una Grande Intesa a forte connotazione politica che solo uno spettacolare colpo di scena, tipo un accordo Di Maio – Salvini, potrebbe propiziare». Una formula che dà ragione alle convinzioni del M5S sui timori vaticani di un’alleanza con la Lega.

Un dialogo, quello tra M5s e Vaticano, che potrebbe aiutare Di Maio anche a stemperare le pregiudiziali Pd o almeno di una sua parte. Oggi l’attenzione dei cinquestelle sarà massima sulla piega che prenderà la prima Direzione post-Renzi.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**L’opinione**

**Perché io dico che è meglio tornare subito alle urne**

**Lo consigliano a mio avviso i numeri e la situazione generale del Paese**

di Ernesto Galli della Loggia

Illustrazione di Alberto Ruggieri

Più che in ogni altra occasione le righe che seguono esprimono un’opinione del tutto personale. Che è la seguente: nella situazione politica creata dai risultati elettorali del 4 marzo la cosa migliore da farsi è quella di andare in tempi brevi di nuovo alle urne. Lo consigliano a mio avviso i numeri, il loro significato, la situazione generale del Paese. E direi anche qualcos’altro: il buon senso. Certo, le combinazioni possibili sono molte giocando con i numeri sul pallottoliere. Da un governo Pd-Forza Italia con l’astensione della Lega e dei 5 Stelle o di uno solo dei due, a un governo 5 Stelle-Lega, a una coalizione tra i 5Stelle e il Pd astenuto o alleato: e di sicuro ne ho dimenticato almeno un altro paio o di più. Ma mi chiedo: è forse qualcosa del genere che l’elettorato ha chiesto con il suo voto? Un governo Franceschini–Di Maio? un ministero Renzi-Brunetta o Salvini-Di Battista? Sarebbe bene, credo, non tirare troppo la corda: anche con la proporzionale, anche con le liste degli eletti prefabbricate dai partiti e i candidati paracadutati, considerare gli elettori come un semplice parco buoi non è consigliabile. C’è un limite a tutto. Se si supera il quale diviene concreto il rischio che nasca nell’opinione pubblica un movimento dirompente di rifiuto e di disprezzo per le istituzioni dagli esiti imprevedibili. Il Presidente Mattarella ha ragione: va tenuto presente innanzi tutto l’interesse generale del Paese, ma tale interesse non è forse rappresentato innanzi tutto dalla democrazia, dalla sovranità popolare, dalla convinzione da parte dei cittadini del suo indiscutibile primato al di là delle più improbabili intese e combinazioni?

La road map

Si dice: «Va bene, si formi allora un governo che faccia poche cose, una nuova legge elettorale, e poi al voto». Ma vorrei sapere: quali cose di preciso? Nessuno, mi pare, ne ha la minima idea né alcuno si azzarda a dire perché mai su quelle «poche cose» dovrebbe trovarsi miracolosamente un qualche accordo tra forze così diverse. E quanto a una mitica «nuova legge elettorale», mi chiedo non solo perché mai 5 Stelle e Lega, che con quella in vigore hanno ottenuto risultati così favorevoli, dovrebbero essere indotti a cambiarla; ma soprattutto come è pensabile che forze politicamente eterogenee, anche molto eterogenee, si trovino poi d’accordo su una nuova legge elettorale, cioè su una tra le cose più intrinsecamente politiche che esistano.

Piaccia o non piaccia, il significato del voto, la direzione che esso indica, sono chiarissimi: un rinnovamento radicale del quadro e del personale politico. Il problema è che dal numero dei voti risulta incerto il segno politico da dare a questo rinnovamento — se un segno di riequilibrio a dominante egualitaria di tono meridional-statalista (Movimento 5 Stelle), ovvero di svolta securitaria di tono nazional-antieuropeo (coalizione di centro-destra egemonizzata dalla Lega) — dal momento che come è arcinoto i numeri premiano queste due formazioni ma a nessuna delle due danno la forza necessaria per governare. Che cosa c’è allora di più ovvio, mi chiedo, di più ragionevole, di più democraticamente coerente, del mandarle di nuovo di fronte al corpo elettorale perché tra le due ipotesi questo si pronunci in via definitiva?

Mi sembra già di sentire l’obiezione: e se dalla nuova consultazione da qui a tre mesi una tale pronuncia definitiva non venisse? Ebbene: allora sì che sarebbe inevitabile dare il via a un tortuoso e spossante itinerario volto alla ricerca di qualche soluzione di ripiego, di una maggioranza purchessia. Ma farlo oggi — a parte le debolissime probabilità di successo di un simile tentativo — sarebbe assai probabilmente inteso — e proprio da quella parte dell’opinione pubblica che ha vinto le elezioni — solo come un modo da parte dei poteri tradizionali di salvare il proprio ruolo, di sopravvivere al naufragio dei propri referenti. Quando parlo di poteri tradizionali non mi riferisco alle dirigenze di partito quanto soprattutto a quelle rancide élite burocratiche, professionali e intellettuali, a quei soliti nomi — annidati nei piani alti e altissimi delle istituzioni, abituati da decenni a gestire di fatto una rilevantissima parte dell’attività di governo attraverso le «consulenze», i gabinetti ministeriali, le Agenzie, le reti di relazioni, la Rai, i vertici delle aziende pubbliche, le istituzioni culturali, gli enti di ogni tipo — contro i quali il voto di domenica è stata un’indubbia clamorosa ancorché sgangherata espressione.

Naturalmente non mi nascondo che per un grottesco paradosso tipico della proporzionale il partito da cui oggi soprattutto dipende che cosa fare è il partito che ha perso rovinosamente le elezioni, cioè proprio il Partito democratico. A proposito del quale si parla molto — a ragione — della necessità che nelle sua fila (e dove altro se no?) inizi un processo di ripensamento/ricostruzione della sinistra. Bene: ma è davvero pensabile che ciò potrebbe avvenire se per avventura esso s’impegnasse in qualche forma di collaborazione (sia pure «dall’esterno») con i 5 Stelle, come qualcuno vorrebbe? È realistico credere che nel Pd qualcuno avrebbe mai la testa ai problemi, alla storia e ai destini della sinistra, che ci potrebbe mai essere l’esame o la discussione approfondita intorno a qualcosa, nel mentre che però ogni giorno al suo interno nascerebbero inevitabilmente dubbi e polemiche sui modi e i risultati della collaborazione di cui sopra, nel mentre che però ogni giorno ci si dividerebbe tra «governisti» e «antigovernisti», ci si accapiglierebbe sul che cosa fare l’indomani? Nelle situazioni d’incertezza e di crisi è necessario decidere. Oggi l’Italia ha davanti a sé due strade: o quella di aspettare, vedere, mediare, tentare un «governo di scopo», poi un altro «del presidente», e poi ancora chissà che altro; oppure andare a votare fra tre mesi. Solo votando si può sperare, almeno sperare, di decidere qualcosa.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

COrriere della sera

**Lascia a piedi i profughi: autista di bus rischia il licenziamento, ma la Lega lo difende**

**La segnalazione arriva dai migranti: l’autista, consigliere comunale, rischia il licenziamento e forse un processo. La neo-deputata leghista Cattoi lo difende**

di Greta Sclaunich

Alla fermata del bus c’erano solo migranti e l’autista non si è fermato. E’ successo per ben due volte, in dicembre, su una delle linee di bus di Trentino Trasporti: lo hanno segnalato gli stessi profughi parlando con gli operatori. Dalle verifiche è emerso il nome dell’autista: Moreno Salvetti, 42enne ex assessore e ora consigliere comunale di Avio. Eletto in una lista civica, non è la prima volta che si trova al centro di una polemica: nel giugno scorso su Facebook aveva augurato al presidente della Provincia Ugo Rossi di fare la stessa fine dell’orsa Kj2. Poi aveva cancellato il commento (dettato da «un colpo di nervoso», aveva spiegato) ma intanto aveva dovuto dimettersi dalla Giunta.

Rischia il licenziamento

Ora rischia il licenziamento, un provvedimento disciplinare e forse anche un processo. Potrebbe dover anche pagare i danni d’immagine alla Trentino Trasporti. Il caso è stato segnalato anche alla procura, con l’ipotesi di interruzione di pubblico servizio aggravata dalla finalità di discriminazione razziale. Il sindacato Uil Trasporti intanto lo difende, assicurando che «ha agito in buona fede» in quanto i migranti «non hanno fatto cenni per chiedere la fermata».

La difesa della Lega

Ma si schiera al suo fianco anche la Lega: la neo-deputata leghista Vanessa Cattoi ha infatti espresso la sua solidarietà spiegando che il licenziamento «rischia di alimentare ulteriormente l’insofferenza dei cittadini nei confronti della presenza di migranti». «Negli ultimi tempi - ha sottolineato - è diventata rischiosa la professione dell’autista di bus che troppo spesso, come accaduto nei mesi scorsi, si ritrova in condizione di pericolo e di aggressioni e insicurezza sia per lui sia per i fruitori del servizio stesso».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Vaticano, lutto nella Chiesa: è morto il cardinale tedesco Lehmann**

**Aveva 81 anni. A settembre era stato colpito da un ictus. Aveva partecipato all'elezione di due Papi**

E' stato per molti anni alla guida dell'episcopato tedesco. E' morto stamattina all'alba a Magonza, all'età di 81 anni, il cardinale Karl Lehmann. Ad annunciarlo è stata la diocesi della città tedesca. Dallo scorso settembre soffriva delle conseguenze di un ictus e di un'emorragia cerebrale. Il cardinale era nato a Sigmaringen; nel 1955 aveva iniziato la sua formazione religiosa al sacerdozio. Nel 1968 divenne docente di teologia. Un sostegno esterno alla sua nomina venne dal teologo Joseph Ratzinger. Lehmann insegnò prima a Magonza e poi a Friburgo: tra i suoi studenti, anche il cardinale Gerhard Ludwig Muller. La seconda fase della sua attività religiosa iniziò con la nomina a vescovo di Magonza nel 1983, incarico mantenuto fino alle dimissioni nel maggio 2016.

In Vaticano, il cardinale Lehmann era stato membro della Congregazione per la fede (dal 1988 al 1998) e del dicastero per le Chiese orientali, nonché dei Consigli per l'Unità dei Cristiani e delle Comunicazioni sociali. Nel 1991, nel corso del Sinodo sull'Europa, era stato segretario speciale. Nel concistoro del febbraio 2001, Karl Lehmann fu nominato cardinale da Papa Giovanni Paolo II insieme ad altri 41 uomini di Chiesa tra cui Walter Kasper e Jorge Mario Bergoglio. Come cardinale elettore partecipò nel 2005 all'elezione di Papa Benedetto XVI e nel 2013 a quella di Papa Francesco.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_